

# LA STAMPA.it EDITORIALI

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO

[ATTUALITÀ](#)
[OPINIONI](#)
[ECONOMIA](#)
[SPORT](#)
[TORINO](#)
[CULTURA](#)
[SPETTACOLI](#)
[MOTORI](#)
[DONNA](#)
[CUCINA](#)
[SALUTE](#)
[VIAGGI](#)
[EXTR@](#)
[FOTO](#)
[VIDEO](#)  
[EDITORIALI](#)
[BLOG](#)
[FORUM](#)
[INSTANT POLL](#)
[LETTERE AL DIRETTORE](#)
[LETTERE AL GIORNALE](#)
[EDITORIALE DEI LETTORI](#)
[SPECCHIO DEI TEMPI](#)

Consiglia

Tweet



**EDITORIALI**  
12/08/2010

## Un futuro pieno di rischi per Internet

**JUAN CARLOS DE MARTIN\***

A parte gli addetti ai lavori, finora poche persone - soprattutto in Italia - hanno colto uno degli aspetti più importanti di Internet, ovvero la sua relazione con l'innovazione. Tutti sono testimoni - quando non beneficiari diretti - dello straordinario flusso di innovazioni prodotto grazie alla Rete in questi anni. Ma relativamente pochi hanno finora colto le ragioni di fondo che hanno reso possibile tale esuberanza.

Ragioni che non sono legate ad un'improvvisa maggior ingegnosità di informatici e imprenditori, ma piuttosto al fatto che per la prima volta gli innovatori avevano a disposizione una rete di telecomunicazione strutturalmente - potremmo dire: costituzionalmente - diversa dalle reti precedenti. La costituzione della Rete è caratterizzata, per esplicita volontà dei suoi inventori, da due aspetti essenziali: semplicità e apertura. Semplicità perché Internet, a differenza delle reti di telecomunicazione che l'hanno preceduta, è una rete «stupida», ovvero l'«intelligenza» - ciò che rende possibile i vari servizi online - è ai margini della rete stessa, nei nostri computer, non dentro la rete medesima, che si limita a smistare i bit il più velocemente possibile. Per introdurre un nuovo servizio, quindi, non è necessario aggiornare tutta l'infrastruttura di rete (come invece occorre fare nella telefonia), basta pubblicare un software.

Apertura perché non occorre chiedere il permesso a nessuno per innovare su Internet: una ragazza con una buona idea, un computer e una connessione a Internet ha tutto ciò che le serve per realizzare e poi lanciare la sua idea al mondo. Basta che il suo software parli la lingua di Internet, ovvero, il cosiddetto «Internet Protocol», liberamente e gratuitamente utilizzabile da chiunque. Inoltre, apertura perché la Rete, per il principio della cosiddetta «neutralità della rete» (o di «non discriminazione»), tratta tutti i bit (che siano un documento o un file MP3) e tutte le applicazioni (che sia posta elettronica o video streaming) allo stesso modo, indipendentemente da mittente e destinatario. In linea di principio, quindi, i bit della ragazza e quelli di una multinazionale viaggeranno in rete allo stesso modo, senza discriminazioni.

Questa rete strutturalmente aperta, senza guardie ai cancelli, ha reso possibile una stagione di innovazione senza precedenti, permettendo sia ad aziende affermate di evolvere, sia a brillanti innovatori di creare dal nulla applicazioni di grande successo, quando non addirittura nuovi mercati.

L'innovazione, però, è uno di quei concetti a cui tutti tributano grandi omaggi a parole, salvo poi risentirsi molto se l'innovazione altrui perturba interessi consolidati da tempo. Da questo punto di vista, da oltre un decennio registriamo il fastidio - quando non il furore - con cui settori industriali consolidati, spesso a bassissimo tasso di innovazione, hanno accolto l'innovatività dal basso, non controllabile, di Internet e dei suoi utenti.

Da un paio d'anni, però, diversi segnali suggeriscono che il confronto stia passando di livello, ovvero, non più battaglie di retroguardia da parte di attori incapaci di gestire il cambiamento, ma anche tentativi di apportare modifiche strutturali alla Rete da parte di alcuni grandi attori della Rete stessa. In particolare, da anni alcuni fornitori di servizio Internet vorrebbero essere autorizzati a far pagare un sovrapprezzo ai fornitori di contenuti o servizi (per esempio, YouTube o il sito di un quotidiano), che quindi si troverebbero a pagare più volte per gli stessi bit: una volta per accedere alla Rete tramite il fornitore A (come è normale) e poi di nuovo per raggiungere i clienti del fornitore B, quelli del fornitore C, e così via.

Lunedì, però, c'è stato un fatto oggettivamente nuovo: una delle aziende che rappresentano con maggior evidenza l'innovazione legata alla rete, Google (fondata nel 1998), ha emesso un comunicato congiunto con una delle aziende eredi dello storico monopolio telefonico americano, Verizon (fino al 2000 nota come Bell Atlantic). Comunicato reso ancora più visibile da un editoriale apparso martedì 10 agosto sul «Washington Post» a firma congiunta Eric Schmidt e Ivan Seidenberg, gli amministratori delegati delle due aziende.

In sostanza, con un documento molto conciso Google e Verizon chiedono al legislatore e al pubblico di includere in qualsiasi iniziativa normativa relativa a Internet nove punti a loro avviso ritenuti essenziali.

### Seguici su



### Ultimi sette giorni

- + Giovedì, 24 Gennaio 2013
- + Mercoledì, 23 Gennaio 2013
- + Martedì, 22 Gennaio 2013
- + Lunedì, 21 Gennaio 2013
- + Domenica, 20 Gennaio 2013
- + Sabato, 19 Gennaio 2013
- + Venerdì, 18 Gennaio 2013

### Scopri i nostri giornalisti su:



### Speciale



### Spazio del lettore

Mario Calabresi  La mentalità irresponsabile che ha partorito le baby pensioni  
+ LETTERE AL DIRETTORE

 Lettere del 23 gennaio  
+ LETTERE AL GIORNALE

 Il voto Erasmus  
+ EDITORIALE DEI LETTORI

[Mediterranea](#)
[La maggior parte di tali punti è in linea con l'articolo 12 della rete](#)
[Incontrare la libertà e](#)
[Scrivi alla redazione](#)
[Gerenza](#)
[Dati societari](#)
[Stabilimento](#)
[Sede](#)

discriminatoria, due punti in particolare stanno invece sollevando pesanti interrogativi e critiche. Il primo punto riguarda l'esenzione dai vincoli di non discriminazione per l'accesso a Internet senza fili, richiesta giustificata con poco evidenti caratteristiche di «unicità» dell'accesso senza fili, nonché con la «dinamicità» di tali servizi. Se si considera che è proprio tramite l'accesso senza fili che si sta concentrando il maggior tasso di sviluppo di Internet, dall'accesso in mobilità da parte degli utenti alla cosiddetta «Internet delle cose», ci si rende conto che ciò che Google e Verizon stanno chiedendo di esentare dal rispetto del principio di non discriminazione è buona parte del futuro stesso di Internet.

Il secondo punto, almeno altrettanto problematico, riguarda la possibilità di offrire «servizi online aggiuntivi». In pratica, a quel che è possibile capire, la creazione di un Internet-premium che si affiancherebbe, con modalità tutte da definire, a Internet tradizionale per offrire - ovviamente a pagamento - servizi per i quali non varrebbe il principio di non discriminazione. Gli interrogativi che solleva un tale scenario, se confermato, sono molti, ma ci si concentri sui potenziali effetti sull'innovazione. Se oggi la barriera all'ingresso per innovare in rete è, come abbiamo descritto, bassissima, l'innovatore del futuro potrebbe invece dover affrontare una giungla contrattuale causata dal dover negoziare, con ogni fornitore d'accesso Internet, come e a che prezzo raggiungere i suoi utenti sulla rete «premium». Avendo come unica alternativa quella di rimanere sulla vecchia Internet, quindi, di offrire la propria innovazione con minori prestazioni rispetto ai concorrenti, che magari saranno multinazionali nate quanto Internet era davvero neutrale.

Google e Verizon avranno modo nelle prossime settimane di chiarire, se lo vorranno, l'effettivo significato delle parti più controverse del loro documento. Più in generale, però, è chiaro che per la Rete si sta per chiudere una prima fase della sua storia, caratterizzata dalle lungimiranti decisioni prese quarant'anni fa dai suoi inventori. Nei prossimi mesi starà a noi decidere se continuare a preservare con forza l'apertura di Internet anche per le prossime generazioni di innovatori.

\* Docente al Politecnico di Torino

#### SPECIALE ELEZIONI



NEWS /  
MULTIMEDIA



SCOPRI LE  
NOSTRE APP



LE VOCI DELLA  
POLITICA



PREMIO 1APP  
4DEMOCRACY



I RISULTATI DEL  
2008



GOOGLE  
ELEZIONI